

*Strumenti di ausilio alla descrizione e alla fruizione delle risorse culturali:  
ontologie dei territori e delle istituzioni*

**Stella Di Fazio<sup>1</sup>**

Nella teoria generale della comunicazione, il fortunato concetto di *orizzonte di attesa* nelle sue sottili sfumature semantiche ha finito per indicare anche quel processo osmotico in base al quale le aspettative, le “attese” dei destinatari di un determinato atto di comunicazione (che ricondotte al lessico e ai temi di questo convegno possono essere complessivamente definite **contesto di ricezione o fruizione**), influenzano e condizionano all’origine la stessa attività di creazione del “messaggio” (ovvero il **contesto di produzione**). Si può parlare dunque di un **orizzonte contestuale**, in cui coesistono e interagiscono con influssi reciproci emittente e destinatario, che porta a prefigurare la necessità di concepire dei fondamenti condivisi per l’agire comunicativo, in particolar modo per attività informative che nascono con il fine prioritario di soddisfare determinate finalità conoscitive (le “attese” appunto), ma anche con la precisa finalità culturale di ampliare ed estendere la portata di tali aspettative.

Gli utenti del web rappresentano in questo senso un esempio formidabile di orizzonte di attesa, e il web l’orizzonte contestuale per eccellenza: la consapevolezza teorica di come la pubblicazione online dell’informazione relativa alle risorse del patrimonio culturale renda necessario un ripensamento generale sui contenuti descrittivi prodotti negli specifici settori disciplinari destinati ad essere divulgati principalmente in rete è ormai generalmente acquisita, ma va detto che raramente è stata in grado di tradursi in modalità e forme di rappresentazione di tali realtà che fossero realmente innovative e soprattutto efficaci. Focalizzando l’attenzione nello specifico alla

---

<sup>1</sup> Intervento al Convegno, organizzato dall’Istituto centrale per gli archivi, *Gli archivi ed il loro pubblico nel mondo digitale: ICAR@lavoro*, Collegio Romano, Sala Spadolini, Roma, 26-27 settembre 2018.

descrizione del patrimonio archivistico, tradizionalmente affidata a strutture testuali complesse e articolate rese da un linguaggio estremamente tecnico, appare evidente che una riproposizione sul web di tali strumenti che non si faccia carico di riflettere sul modo in cui tale informazione venga effettivamente recepita da un utente generalista, è destinata a fallire su un piano comunicativo. E all'interno dello smisurato orizzonte contestuale del web si continuerebbe a comunicare informazione culturale (nella fattispecie storico-archivistica) solo ed esclusivamente a quella stessa tipologia di utenza selezionata, fortemente motivata e qualificata che già frequenta le sale di studio dei vari istituti di conservazione.

Di fronte alla vastità e alla complessità della questione, che richiederebbe di poter davvero sfruttare a vantaggio della conoscenza del patrimonio culturale la potente azione disseminatrice del web adottando nuove modalità di rappresentazione piena e contestualizzata di entità e di risorse svincolate dagli strumenti di ricerca o dai sistemi a cui forse geneticamente appartengono, possono essere registrati dei tentativi di offrire degli strumenti "esterni" di approssimazione, di avvicinamento a tale pratica, che possano offrire ad un'utenza meno specialistica un orientamento alle fonti documentarie descritte nei diversi sistemi descrittivi basato su dimensioni informative di valenza universale. E anche qui si parla di nomi, come di entità che sono patrimonio conoscitivo condiviso: non di persone o di famiglie, ma di luoghi. Nomi associati ad un determinato territorio in un determinato arco temporale.

L'esigenza di riuscire a definire - con la rappresentazione dell'evoluzione storica del territorio italiano - uno dei principali contesti informativi di riferimento per la descrizione del patrimonio archivistico nazionale è stata tra le principali motivazioni che hanno spinto l'ICAR a dare avvio, ormai quattro anni fa, al progetto di realizzazione dell'Atlante storico istituzionale dell'Italia unita, che attraverso varie fasi è giunto nei mesi scorsi al rilascio e alla conseguente pubblicazione di un primo risultato corrispondente ad un repertorio storico delle principali circoscrizioni amministrative dell'Italia unita, come ontologia in formato OWL che ne ha reso possibile pubblicare i dati sia su un repository RDF come Linked Open Data accessibili principalmente per ricerche di tipo automatico, sia su una piattaforma semantica basata su un sistema di consultazione a faccette, a favore di un'utenza umana.

L'idea progettuale complessiva aspira a rendere progressivamente disponibile e fruibile in un contesto di uso aperto e interoperabile una grandissima mole di informazione storico territoriale reperibile in fonti particolarmente autorevoli ed esaustive, riconducendola ad un modello concettuale unitario in grado di cogliere e rappresentare sia l'aspetto evolutivo della storia del

territorio, con i suoi elementi diacronici, sia una visione statica di tali caratteristiche associate a determinate unità territoriali in un dato tempo. Il risultato conseguito in questa prima fase è uno strumento di valenza generale che ricostruisce dinamicamente la configurazione territoriale dell'Italia postunitaria a partire dalle circoscrizioni amministrative e nel farlo rende disponibile un repertorio di autorità di nomi di luogo attestati nel tempo (quindi storicizzati) e georeferenziati.

Disporre di strumenti di ausilio per denominare correttamente i luoghi nel tempo, costituisce evidentemente un prezioso supporto alle attività descrittive, per denominare, descrivere e localizzare correttamente anche le istituzioni e le fonti, ma un'altra esigenza che è sembrato necessario colmare era quella di poter definire con chiarezza e precisione le circoscrizioni territoriali e rappresentare in maniera dinamica la loro evoluzione nel tempo, definendo una base di conoscenza che rendesse facilmente disponibili e agevolmente interpretabili tali informazioni, conseguendo un duplice risultato: 1) un vantaggio dal punto di vista della descrizione, fornendo la possibilità per gli operatori del settore di incrementare la qualità e l'usabilità delle informazioni pubblicate.; 2) un vantaggio dal punto di vista della fruizione, fornendo un orientamento concettuale e operativo alla fruizione di tali contenuti, che ne favorisce l'accesso anche da parte di un'utenza non necessariamente specializzata. Attingere alle informazioni presenti in ASI può ad esempio facilitare il reperimento delle fonti di un determinato territorio risalenti a specifici archi cronologici, indirizzando l'utente verso sedi di conservazione pertinenti rispetto alla configurazione territoriale e alle dipendenze amministrative coeve alla produzione di tali fonti, soprattutto con riferimento agli Archivi di Stato nazionali istituiti su base provinciale e alla documentazione in essi reperibili.

Come detto la sostenibilità del progetto si fonda principalmente sul recupero e la valorizzazione di fonti che in varia forma hanno già raccolto queste informazioni. In particolare, l'ISTAT aveva reso disponibili in formato open (sotto forma di tabelle excel) i dati del **SISTAT (Sistema Informativo Storico delle Amministrazioni Territoriali)**, nel quale erano raccolte e organizzate informazioni relative agli enti territoriali definiti nell'ordinamento costituzionale italiano, organizzati gerarchicamente rispetto al territorio di competenza amministrativa (regioni, province, comuni), a partire dal 1861 ai giorni nostri. Altra fonte di particolare rilevanza, cui si è fatto ricorso per ora in maniera solo parziale, è costituita da una cospicua quantità di dizionari storici dei comuni, compilati su mandato governativo a seguire l'Unità d'Italia, che a partire dal livello amministrativo comune raccolgono per specifici anni (quindi in tagli sincronici) dati relativi all'assetto istituzionale del territorio (per ogni Comune i riferimenti a Mandamento, Provincia o Prefettura, Circondario amministrativo o Sotto-prefettura, Tribunale di circondario, Corte d'appello, Diocesi).

A partire da tali dati si è avviato un processo di rielaborazione, integrazione validazione e arricchimento informativo (principalmente conseguito integrando i livelli circondario e mandamento assenti dal SISTAT) che ha portato alla definizione di una ontologia del territorio dello Stato italiano che rispetto ai dati originari presenta alcune peculiari innovazioni. Il modello ontologico definito è costruito attorno al concetto di **regione spazio temporale**, entità astratta attraverso cui vengono descritte le caratteristiche (denominazione, estensione territoriale, dipendenza amministrativa, ecc.) stabilmente attribuibili ad una determinata porzione di territorio (nei termini dell'ontologia **unità territoriale**) per l'arco temporale definito come l'intervallo tra un evento che genera un cambiamento e il successivo. Di norma l'evento di cambiamento corrisponde ad un **provvedimento normativo** che determina la variazione (istituzione, cessione/acquisizione di territorio, mutamento di dipendenza gerarchica, estinzione, ecc.). Da un punto di vista diacronico, la storia di ogni specifica **unità territoriale** è costituita dalla successione di tutte le regioni spazio temporali ad essa riferibili.

Allo stato attuale l'ontologia espone i dati relativi a regioni, province e comuni dello stato italiano; di altri due livelli amministrativi intermedi tra provincia e comune, circondario e mandamento, sono state inserite le informazioni corrispondenti agli anni 1861-1862, con l'obiettivo di completare progressivamente il relativo quadro storico fino al 1927. Sono previste estensioni dell'ontologia finalizzate ad ampliare il novero delle tipologie di unità territoriali definite nell'Atlante (attualmente sono presente solo unità geografiche e unità amministrative); è in corso una fase di studio e di analisi delle circoscrizioni territoriali di carattere giudiziario e della loro evoluzione nel tempo, che condurrà ad integrare nel sistema anche le informazioni relative ad unità territoriali di tipo giudiziario.

A termine di queste brevi note vi sono almeno altri due o tre elementi caratteristici dell'Atlante storico istituzionale che ritengo utile sottolineare in quanto capaci di potenziare e agevolare le operazioni descrittive a monte e favorire l'interoperabilità tra sistemi descrittivi: il fatto di aver convogliato e reso immediatamente disponibili in un unico punto di accesso online informazioni complesse, in parte già fornite dal SISTAT, ma in un sistema chiuso caratterizzato da livelli di usabilità e modalità di interazione particolarmente ostiche; la possibilità di poter fare riferimento a ciascuna delle unità territoriali descritte dall'Atlante come risorsa RDF referenziata da un URI (Uniform Resource Identifier), semplicemente richiamabile all'interno della descrizione di qualunque risorsa culturale, e quindi associando nel proprio apparato descrittivo alla indicazione di un toponimo un ID corrispondente all'URI di quella località, automaticamente si "incamereranno" tutte le informazioni storico territoriali presenti in ASI per quella risorsa. Vi è poi un ultimo aspetto,

che è quello della interdisciplinarietà dello strumento messo a punto, che trattando dimensioni informative universali come Spazio, Tempo, e Eventi di diversa natura che su entrambe tali direttrici trovano collocazione, realizza una intelaiatura informativa fondamentale di supporto all'attività di descrizione di qualunque tipologia di risorsa culturale. La formalizzazione dei dati in formato semantico aumenta ancor più le potenzialità dell'Atlante storico istituzionale di poter costituire un primo tassello che a partire dalla definizione di un contesto di riferimento comune costituito dalla rappresentazione unitaria di territori e istituzioni operi a favore di una integrazione "nativa" delle descrizioni delle risorse del patrimonio culturale nazionale.